REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Occupati fino a sera gli uffici della presidenza

Riesplode la protesta al Cardarelli

Infermieri e ausiliari in agitazione per il ritardo con cui procede il pagamento dell'anticipo sullo straordinario rivalutato
Le puericultrici disoccupate bloccano un concorso al Monaldi con 900 persone - Proteste anche dei corsisti paramedici

La «tregua ospedaliera» — faticosamente raggiunta nei giorni scorsi — è stata messa ieri a dura prova. L'agitazione è nuovamente riesplosa al Cardarelli. Infermieri e ausiliari hanno minacciato di mettersi nuovamente in sciopero, poichè insieme alla tredicesima non hanno ricevuto anche l'acconto dei quattro mesi di straordinario «rivalutato» così come aveva assicurato l'altro giorno il presidente dei «Riuniti», Pasquale Buondonno.

Proprio sulla questione dello straordinario si è svolto ieri a Roma un incontro che si è protratto fino a tarda sera. Si è temuto che gli ospedali napoletani stessero per ripiombare nel caos. Poi, dopo una giornata carica di tensione, si è riusciti a scongiurare la paralisi. Per ieri mattina, dunque, era fissato il pagamento delle tredicesime. Al Cardarelli si sono ritrovati tutti i dipendenti dei «Riuniti» perchè, per il proseguire dello sciopero del personale amministrativo (che pretende l'equiparazione a quello sanitario) non era stato possibile effettuare i pagamenti nei singoli nosocomi del gruppo.

I lavoratori si aspettavano comunque di ricevere finalmente questo anticipo sullo straordinario «rivalutato», dal momento che proprio lunedì sera il comitato regionale di controllo aveva approvato la delibera di pagamento del consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti. Di questo acconto, invece, ieri gli ospedalieri non hanno ricevuto una lira.

La tensione è andata pertanto crescendo di minuto in minuto. Sono state lanciate invettive contro gli amministratori che «non rispettano le promesse». I cassieri addetti al pagamento hanno temuto che la protesta potesse esplodere da un momento all'altro. Così, impauriti, hanno sospeso anche il pagamento delle tredicesime. Questa decisione ha fatto aumentare ancora di più la tensione. Diverse centinaia di infermieri e ausiliari si sono allora diretti in corteo negli uffici della presidenza e li hanno occupati fin nel tardo pomeriggio. La situazione si è comunque sbloccata quando il presidente Buondonno, messosi in contatto telefonico coi lavoratorai, ha assicurato la erogazione dell'anticipo per domani e dopodomani. I dipendenti, così rassicurati, hanno terminato l'occupazione.

Mentre al Cardarelli c'era il grosso dell'agitazione, al S. Paolo e al Loreto Mare sono state bloccate le cucine e i malati ancora una volta hanno dovuto mangiare il cibo fatto venire dai ristoranti.

Tensione ieri anche tra i corsisti paramedici e le giovani puericultrici senza lavoro. E' stata la notizia di un bando di concorso per 245 posti negli ospedali riuniti per bambini, all'Annunziata, al S. Gennaro-Ascalesi e nell'ospedale di Aversa a suscitare la protesta dei corsisti (ordinari e regionali) paramedici. Contemporaneamente un folto gruppo di puericultrici disoccupate ha bloccato al Monaldi un concorso per nove posti per i quali gareggiavano ben novecento ragazze.

I corsisti hanno motivato la loro protesta sostenendo che nel luglio scorso era stato sottoscritto un accordo tra Regione Campania e sindacati col quale si stabiliva di sospendere tutti i concorsi in attesa che i corsisti terminassero i corsi di formazione. La Regione inoltre si era impegnata a definire insieme ai sindacati un piano triennale per il progressivo inserimento dei corsisti negli ospedali della Campania.

Per le puericultrici, invece, l'accordo è stato raggiunto solo qualche tempo fa. Anche in questo caso si era stabilito il blocco dei concorsi per consentire alle ragazze che hanno già il diploma di essere assunte negli ospedali.

Ieri sera si è svolta, nella sede della Camera del Lavoro, un'affollata assemblea alla quale sono intervenuti i rappresentanti della segreteria regionale CGIL. CISL, UIL. «La Regione — è stato denunciato — fa capire chiaramente di non voler rispettare gli accordi di luglio». L'assessore alla Sanità Pavia, comunque, ha inviato ieri su pressione dei sindacati un telegramma alle amministrazioni ospedaliere con il quale le invita a sospendere i concorsi in atto.

Al Monaldi, infine, è ancora alta la tensione dopo la morte di un ammalato, il 67 enne Roberto Alfano, colpito da malore mentre era in attesa di un ascensore, bloccato perché guasto.

Deliberata l'istituzione di un centro presso l'ospedale

Capri: attuata la legge sull'aborto

Il consiglio di amministrazione dell'ospedale «Capilupi» di Capri ha approvato una delibera con la quale istituisce, all'interno della propria struttura, un centro per l'applicazione della legge sull'aborto. Per farlo funzionare è prevista l'assunzione di un anestesista e di un assistente ginecologico non obiettori che andranno a rafforzare un reparto (quello appunto di ostetricia e ginecologia) dove attualmente è in forza un solo medico e per giunta obiettore. Sembra così che possa sbloccarsi finalmente una situazione che si trascinava da alcuni mesi e che aveva viste «tagliate fuori» dal diritto ad una maternità libera e consapevole, le donne di Capri e dell'altro comune dell'isola, Anacapri. Ma non è stato semplice arrivare a questa delibera, che è certamente un successo.

Ne sanno qualcosa le donne del coordinamento per la gestione della legge 194, formatosi subito dopo la sua approvazione, e a cui hanno immediatamente aderito donne democratiche non solo dell'isola ma anche di tutta la penisola sorrentina. E sono state certamente loro con una pressione e una presenza pressante e costruttiva, di incentivo e di stimolo al consiglio di amministrazione per l'importante decisione.

«Ma le donne del coordinamento non si fermano qui a questo primo successo — ci dice Antonietta Stinca, a nome di tutte — vogliamo incidere profondamente sulla situazione sanitaria di Capri e di tutta la nostra zona. E' assurdo, infatti, e lo abbiamo ribadito nel corso di una riunione tenutasi qualche giorno fa nell'aula consiliare del Comune di Capri con amministratori comunali e rappresentanti dell'ospedale, che al «Capilupi» — circa 50 posti letto — non ci sia un responsabile del reparto medicina, in ginecologia ci sia un solo medico, dei 22 paramedici necessari ne siano invece disponibili solo 5, che, infine, manchi una emoteca per cui le operazioni sono possibili solo quando, per tempo, si provvede a far arrivare il sangue da Napoli. E al problema dell'emoteca — continua Antonietta — è strettamente collegato quello dell'aborto. Attualmente non è possibile infatti fare alcuna «prova crociata» all'interno dell'ospedale, dove non esiste neanche il centro di cardiologia».

Il problema dell'«isolamento» dei capresi potrebbe forse risolversi con l'unità sanitaria locale. Lascia però perplessi la decisione di far dipendere la popolazione dal distretto 48, cioè quello di Sorrento: sarebbe infatti molto meglio farla dipendere da Napoli a cui è collegata con frequenza sia da aliscafi che da vaporetti.

Ma la lotta delle donne ha, in questo periodo, un altro importante obiettivo da perseguire: l'istituzione del consultorio che avrà, così come dice la delibera regionale, una sede fissa a Sorrento e a cui faranno capo anche i comuni di Vico, Meta, Piano, Sant'Agnello, Massalubrense, Capri e Anacapri; per questi ultimi due è prevista una sede mobile. Il Comune di Sorrento ha già approvato il 16 settembre sia la delibera che il regolamento (rientra perciò nel piano di finanziamento) e quindi la sua istituzione dovrebbe essere in tempi brevissimi.

«Stiamo proprio in questi giorni — conclude Antonietta Stinca — facendo riunioni con le donne di tutti i paesi che faranno capo al consultorio perché vogliamo che la sua gestione sia il più diretta possibile e fin dai primi momenti, anche perché come obiettivo finale ci proponiamo l'istituzione di un consultorio in ogni comune».

m. ci.

Uno studente colpito ad un occhio da un petardo

La guerra dei «fuochi» fa il suo primo ferito

A piazza Mercato esplodono due baracche di un venditore di «botti» - Fortunatamente illesi i numerosi passanti - In un'auto di Lucca trovati altri giochi pirotecnici

Pesante il bilancio di una giornata "calda" sul fronte dei fuochi natalizi. Napoli registra il primo ferito di una guerra assurda che, come ogni anno, inizia di questi tempi per finire solo dopo Capodanno. Uno studente di 24 anni, Domenico Cafarola, abitante in via Divisione Siena 5 a Cavalleggeri Aosta, è stato raggiunto all'occhio destro da un petardo mentre aspettava il pullman a Mergellina. E' stato ricoverato intorno alle 23 di lunedì all'ospedale San Paolo dove gli sono state riscontrate gravi lesioni all'occhio destro ed è stato giudicato guaribile con riserva; in pratica rischia la vista. L'altro episodio, legato alla presenza minacciosa dei fuochi in tutte le piazze della città, ha gettato nel panico per qualche istante piazza Mercato verso le 10 di ieri mattina. Due baracche adibite alla vendita dei fuochi sono esplose con il loro carico di polvere pirica; fortunatamente sono andati illesi i numerosi passanti e commercianti che affollavano la piazza.

Le due baracche, una di legno, l'altra di metallo, sono di proprietà di Furio Caruso, di 45 anni, abitante a Ponticelli, rione INCIS, isolato 15. Non si conosce precisamente la causa dell'esplosione. Il proprietario delle baracche è poi fuggito lasciando a piazza Mercato la sua auto che conteneva altri due pacchi di petardi.

Infine l'episodio avvenuto al corso Garibaldi, all'altezza della stazione della ferrovia Circumvesuviana. La vista di una volante della polizia ha impaurito il guidatore di un'auto di passaggio che trasportava un buon quantitativo di fuori. L'uomo è sceso dall'auto e si è dato alla fuga lasciando la vettura sul posto. I poliziotti che si trovavano a bordo della volante, incuriositi, hanno sbirciato nella vettura e vi hanno trovato alcuni involucri contenenti petardi di tutti i tipi. L'auto, targata Lucca 912497, risulta di proprietà di Vincenzo Guadagno, abitante a Viareggio.

Con la scusa delle «buone uscite» niente spettanze del rapporto di lavoro

Il pretore condanna la Finmare nella vertenza con 8 marittimi

Altri 700 lavoratori hanno fatto ricorso alla magistratura

La smobilitazione selvaggia della flotta di Stato è costata alla Finmare una prima condanna. Il pretore di Napoli, dottor Del Bene, ha dato ragione ieri mattina ad otto marittimi, ex dipendenti della società di navigazione Italia (gruppo Finmare), che l'anno passato invitati ad autolicenziarsi con l'incentivo di un «pegno di buona uscita» si videro poi negati il pagamento di tutti gli altri diritti maturati nel corso del loro rapporto di lavoro.

Come gli otto dipendenti dell'Italia, anche altri 700 marittimi tra Torre del Greco ed Ercolano subirono lo stesso trattamento. Era il giugno del 1977; le compagnie di navigazione pubbliche Italia, Tirrenia, Loyd Triestino e Adriatica avevano deciso di ridurre drasticamente gli organici. Le compagnie sottoscrissero allora un accordo nazionale con i sindacati di categoria sul prepensionamento. Almeno settemila lavoratori in tutta Italia accolsero l'offerta — a prima vista favorevole — delle compagnie. C'era però un inghippo: chi si «autolicenziava», al momento di intascare il premio al posto della ricevuta firmava un verbale di conciliazione col quale si impegnava a rinunciare a tutte le altre spettanze economiche maturate durante il rapporto di lavoro.

Accortisi del raggiro i marittimi napoletani si sono organizzati in comitato ed hanno denunciato la Finmare. Il procedimento penale però è stato archiviato in seguito alla amnistia dell'estate scorsa. Le cause di lavoro hanno invece proseguito il loro iter. Ieri mattina finalmente la prima sentenza del pretore di Napoli. Il magistrato, condannando la società Italia, ha dichiarato «la inefficacia dell'accordo nazionale del giugno 1977 e del conseguente verbale di conciliazione, relativamente a quella parte che comporta rinunce e transazioni per eventuali titoli di controversie». Il magistrato inoltre ha sostenuto che i marittimi «hanno diritto alle somme da ciascuno vantate da liquidarsi in separata sede». Anche gli altri 700 marittimi napoletani hanno fatto ricorso alla magistratura del lavoro.

Insolita esperienza all'università di Stoccolma

Quando il vikingo parla napoletano

DI RITORNO DA STOCCOLMA — Che l'elezione del compagno Maurizio Valenzi a sindaco di Napoli, l'attività della giunta per la soluzione dei problemi della città partenopea, le condizioni economiche e sociali in cui si dibatte la «capitale» del Mezzogiorno potessero essere utilizzate per l'insegnamento della lingua italiana in una delle università più moderne del mondo difficilmente potevamo immaginarlo. Accade, invece, alla facoltà di lingue romanze dell'università di Stoccolma che proprio quest'anno celebra il centenario della sua fondazione e nel quadro delle manifestazioni per ricordare la storica data è stata inserita la «settimana della Campania» che, attraverso la presenza nella capitale svedese di una delegazione composta da rappresentanti delle forze politiche presenti in consiglio regionale ed esponenti del mondo accademico, artistico e culturale, ha testimoniato dei profondi legami che uniscono la Svezia e Napoli, dell'interesse degli svedesi per i problemi del capoluogo campano e della regione più complessivamente.

Certo, molti di questi problemi, dalla disoccupazione alla estrema carenza di servizi sociali, riesce difficile farli comprendere in una società che già da molti anni li ha affrontati e risolti e che quindi non li vive più quotidianamente come a Napoli. Ma ci è parso che gli interlocutori svedesi abbiano compiuto un serio sforzo per capire il perchè della loro esistenza e le responsabilità anche politiche della loro mancata soluzione. Gli studenti della facoltà di lingue romanze e dell'italiano in particolare hanno apprezzato le conferenze che sul problema della disoccupazione giovanile, sulla ricerca di un ruolo nuovo per Napoli, sulla tutela dei beni culturali hanno tenuto alcuni componenti della delegazione campana. E in queste circostanze abbiamo avuto modo di apprezzare l'ottimo lavoro svolto dal prof. Bruno Argenziano e dal prof. Pino Simonelli (che insegnano la nostra lingua all'università di Stoccolma) nel rivoluzionare — se così si può dire — i tradizionali metodi d'insegnamento di una lingua straniera. Non più la meccanica e fredda traduzione vocabolo per vocabolo, espressione per espressione, al di fuori della realtà quotidiana della nazione di cui si apprende la lingua ma un costante collegamento tra lingua e immagini della vita di ogni giorno, tra lingua e problemi, tra lingua, storia cultura. Tutto questo, infatti, avviene attraverso un programma di proiezioni multivision (più diapositive proiettate simultaneamente) sugli aspetti più caratterizzanti la vita di Napoli e della Campania (non a caso gli studenti hanno rivelato un notevole interesse per i «multivision» portati da Napoli dal gruppo «Nuovo politecnico» sulla festa dei gigli a Nola e su sette carnevali in Campania).

Questa prima esperienza di scambi culturali tra la Svezia e la Campania, se da un lato ha rivelato possibilità di fecondi sviluppi, dall'altro ha messo in luce carenze organizzative che vanno senz'altro colmate se si vuole veramente avviare un discorso di collaborazione che produca effetti positivi anche sul piano dei flussi turistici. E dobbiamo dire che uno dei momenti più positivi della «settimana della Campania» è stato l'incontro, presso la delegazione ENIT (Ente nazionale italiano per il Turismo) di Stoccolma, tra gli esponenti delle forze politiche regionali, alcuni nostri operatori turistici e gli agenti di viaggio svedesi.

Si è avuto modo di costatare l'enorme interesse di questo paese per l'Italia e per la Campania (non dimentichiamo i lunghi soggiorni del defunto re Gustavo nelle zone archeologiche campane) specialmente per quanto attiene il turismo giovanile, quello degli anziani e quello congressuale e sportivo (per il rigore invernale e la impossibilità di allenarsi sui campi ghiacciati, sono decine e decine le squadre di calcio e società di atletica leggera che annualmente vanno alla ricerca di climi temperati e di attrezzature in grado di soddisfare le esigenze di allenamento). Purtroppo abbiamo dovuto però anche costatare che non siamo riusciti a dare risposte concrete e operative alle precise domande che rivolgevano gli agenti di viaggio svedesi e ciò perchè, anche nel campo del turismo, la nostra regione sconta ritardi enormi dovuti in primo luogo al modo clientelare con cui è stata gestita la politica del settore.

Gli incontri svoltisi durante l'arco della «settimana della Campania» si sono tenuti nella «Casa della cultura», una struttura polivalente che ci ha molto impressionato per i suoi impianti, per gli scopi che si prefigge, per il modo di gestione. Ubicata nella piazza principale di Stoccolma è dislocata su sei piani e vi si può svolgere di tutto: dalle mostre di pittura e scultura, alla esecuzione di concerti, alla proiezione di films, alla realizzazione di lavori teatrali. E' aperta a tutti: alle scuole e ad ogni cittadino. Chiunque può, per esempio, esporre i quadri che dipinge. Qualunque gruppo può rappresentare i suoi lavori teatrali, eseguire concerti. E tutto gratis. Infatti il funzionamento e la disponibilità delle attrezzature è assicurata dal comune.

In una città come Stoccolma, ci hanno detto, dove la noia è lunga e rappresenta una costante della vita dei giovani, era necessario creare un centro di aggregazione che suscitasse interessi nuovi e diversi, offrendo un'alternativa alla violenza e alla droga quali canali di evasione da una organizzazione sociale che, in definitiva, soffoca molto l'individualità e la fantasia.

Sergio Gallo

Le proposte al convegno del PCI

Un controllo pubblico su carceri e riforma

La situazione è peggiorata - Rischio che i penitenziari diventino polveriere

Il sistema carcerario, la mentalità di quanti sono addetti — a tutti i livelli, anche ministeriali — all'amministrazione degli istituti di pena, stanno rendendo ancora più gravi i pericoli da cui dicono di voler preservare la società civile. E' questa la constatazione che è venuta fuori — alla unanimità — dalle relazioni e dai numerosissimi interventi al convegno organizzato dal gruppo parlamentare campano del PCI e tenutosi ieri alla Sala Santa Chiara. Ma, insieme alla constatazione del negativo, sono venute anche le proposte e gli impegni — importanti per la qualità dell'uditorio, formato da magistrati, operatori sociali e della giustizia, amministratori pubblici — per cambiare radicalmente una situazione che è divenuta più intollerabile dopo che sono naufragate le speranze che la spirale terroristica ha provocato nuovi contraccolpi.

Nella relazione introduttiva della compagna on. Ersilia Salvato (commissione giustizia della Camera) è emersa la fotografia agghiacciante della situazione carceraria: possono considerarsi cose note, ma rispetto a quanto abbiamo tante volte sentito e scritto si sono addirittura aggravate, come emerge dall'indagine che un gruppo di parlamentari comunisti ha meticolosamente eseguito visitando tutte le carceri.

La compagna Salvato è stata chiarissima: «C'è il rischio che le carceri diventino polveriere, il clima è notevolmente peggiorato nonostante l'amnistia» e infine: «Tutti i cittadini dovrebbero rendersi conto, vedere da vicino, comprendere come solo applicando la legge, facendo avanzare la riforma e la democrazia, si potrà fare davvero terra bruciata attorno al terrorismo. Adesso si sta facendo il contrario».

Durissima è stata la parlamentare comunista nei confronti del governo, del ministro Bonifacio: troppi gli impegni non mantenuti, assurdo il ritardo che si registra nell'esame delle proposte di legge del PCI, intollerabili le resistenze (un esempio sono le centinaia di miliardi bloccati per l'edilizia penitenziaria) a creare le condizioni ambientali per un carcere più umano, capace di recuperare, o quanto meno di non creare delinquenti peggiori, terroristi ancora più «motivati».

Sul problema dei manicomi giudiziari ha tenuto la relazione Alberto Manacorda e anche qui, dopo gli elementi già noti, è venuta la constatazione che questo tipo di istituzione non rappresenta alcuna garanzia, alcuna difesa per la società: «Non si curano quelli che sono ammalati, e al termine dell'internamento si mettono fuori individui più pericolosi ancora». Anche in questo caso pesanti inadempienze politiche: i manicomi giudiziari come Aversa dovevano essere chiusi già nel 1906, e 70 anni dopo ci fu un solenne impegno per il loro «superamento», rimasto lettera morta.

La relazione del direttore del Centro distrettuale di rieducazione dei minorenni, Claudio De Lucia, ha messo il dito sulla piaga annosa della incostituzionalità, della illegalità, della funzione chiaramente controproducente di tutto l'apparato giudiziario-penitenziario minorile. E soprattutto sulla insufficienza, sulla carenza che contraddistingue l'intervento — in moltissimi casi completamente assente — delle strutture civili e amministrative.

Sono seguiti gli interventi dell'assessore comunista Nespoli (Provincia) sui corsi professionali che non si riesce a varare; Serafina Bissanti, giudice «laica» di sorveglianza, Fabrizio Forte, giudice di sorveglianza; Emina Maida, assessore comunale PCI, sull'intervento dell'ente locale in materia di prevenzione; e inoltre Luciano Sommella direttore del «Filangieri», e il dottor Procaccini, direttore del manicomio di Aversa, nonchè delle madri di Mauro e Buonocento, due condannati per i NAP e detenuti all'Asinara.

Ha tratto le conclusioni l'on. Generoso Petrella ricordando la riforma carceraria sia avanzata, ma anche quanto ancora bisogna lavorare per farla davvero applicare e per provocare un diverso atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti dei «devianti». Fra le proposte avanzate nel dibattito c'è quella di un comitato permanente con funzioni di stimolo, di controllo, di iniziativa sulla questione carceraria, appunto anche per educare l'opinione pubblica, per far capire che non si tratta di malriposte generosità, ma di una necessità urgente per difendere tutta la società civile da pericoli che nessuno ha il diritto di sottovalutare o di usare per propri oscuri fini.

100 miliardi a disposizione del settore turistico

Il testo di legge per l'utilizzazione di cento miliardi nel settore turistico (disponibili in base alla legge 183 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno) è stato licenziato dalla terza commissione presieduta dal compagno Franco Daniele. E' stato realizzato un lavoro positivo riuscendo a fondere in un unico testo il disegno di legge presentato dalla giunta e la proposta di legge avanzata dal PCI.

Tra le novità di questa legge meritano di essere sottolineate le possibilità di ottenere agevolazioni non solo da parte degli operatori turistici singoli o associati ma anche da parte di enti locali e loro consorzi, enti pubblici e cooperative; inoltre le agevolazioni possono riguardare, oltre gli alberghi, anche gli ostelli per la gioventù, i campeggi, i villaggi turistici, le case per ferie dei lavoratori.

Migliaia di copie di Rinascita in fabbrica

Migliaia di copie di «Rinascita» sono state prenotate dai compagni delle fabbriche e di altre aziende in occasione della pubblicazione di un inserto speciale su Napoli che apparirà nel numero della rivista che sarà in distribuzione domani.

Tra le prenotazioni più significative segnaliamo quelle dalla FGCI scuola (800); dell'Italsider di Bagnoli (300 copie); della SIP e dei bancari (140); degli ospedalieri (100); dei postali e degli assicuratori (170); della Magnaghi, Sebn e Vesuviana (90); della SAE, Italtrafo, CMI, FMI, FS (205); Alfa Romeo e Aeritalia (150); ATAN (200); sindacati di categoria (250); ENEL, RAI (70); FS S. Maria La Bruna (50); Comune, Provincia e Regione (200); «Il Mattino» (50); Acquedotto (15); Italcantieri (100); Istituto navale (30); Selenia Giugliano (20).

I lavoratori chiedono interventi urgenti

Tra S. Giovanni e Barra tanti «punti caldi» di una sola crisi

La zona industriale di Napoli, quella compresa tra Barra, San Giovanni a Teduccio, Ponticelli, continua ad essere un «punto caldo» della crisi. E' in atto un forte tentativo di smobilitazione di aziende con scelte che mettono in discussione migliaia di posti di lavoro. La Mobil Oil ha chiuso i reparti di miscelazione; la Cirio ha temporaneamente sospeso la chiusura del reparto vetreria, l'intervento della GEPI per la Decopon e la Vetromeccanica sembra favorire solo la delocalizzazione delle attività. Nell'attivo operaio del PCI dell'altra sera, tenuto nella sede di Barra, lavoratori hanno discusso di tutto questo, hanno avanzato precise richieste, hanno riaffermato di non voler vedere trasformata la loro zona in area di servizi.

Al disegno del padronato — ha detto il compagno Cianciolo, della Decopon, nel suo intervento — noi rispondiamo che vanno difesi i livelli occupazionali, e soprattutto che per alcune aziende la delocalizzazione non è necessaria, in altre parole per molte di queste aziende la richiesta di trasferire altrove le lavorazioni è solo strumentale. E' il caso della Ire-Ignis che avanza al Comune la richiesta di 18 ettari di terreno per ampliamento dell'attività produttiva. Se il Comune non individua le aree disponibili la società minaccia di trasferire altrove le sue attività. E' anche chiaro — hanno detto molti dei lavoratori intervenuti — che il futuro della zona orientale deve collegarsi a tutta una serie di interventi di politica economica che la Regione tuttavia tarda a prendere. Non a caso i piani di settore avrebbero dovuto fornire indicazioni precise per queste fabbriche: da quelle chimiche a quelle metalmeccaniche, alle innumerevoli piccole aziende.

Da mesi intanto il comitato delle fabbriche in lotta non manca di avanzare proposte al Comune e alla Regione. Al rischio della frammentazione della battaglia fabbrica per fabbrica ha detto il compagno Andrea Geremicca, i lavoratori devono essere capaci di costruire una vera e propria vertenza che si collochi in una politica economica di respiro regionale.

Il problema della zona orientale non è nuovo. Tra i punti programmatici della giunta Valenzi, il risanamento e la riqualificazione dell'apparato produttivo di Napoli, quello sul quale si manifestò il consenso di tutte le forze politiche.

«Oggi invece — ha ancora aggiunto il compagno Geremicca — si tratta di muoversi in tre direzioni: i suoli liberi per l'ampliamento di determinate aziende, garantire quegli insediamenti nuovi determinati da livelli occupazionali; fornire attrezzature adeguate per i nuovi insediamenti».

Tutto ciò deve trovare però momenti di mobilitazione permanente tra lavoratori e forze politiche, enti locali. Per la prossima settimana è stata anche proclamata dal comitato di lotta una giornata di mobilitazione con una manifestazione in una fabbrica occupata.

Nunzio Ingiusto

Arrestato uno dei due malviventi

Sparatoria ad Ercolano dopo un inseguimento

dl partito

OGGI: riunione del gruppo consiliare al comune presso la sede del gruppo regionale alle 17.30; assemblea su equo canone e piano decennale a Cavalleggeri, ore 19, (commissione di quartiere) con Rigillo ed alla zona centro, ore 18, con Sabino. A Bagnoli, alle 18, attivo sulla propaganda con Polito; Stella Cervi, ore 17 riunione sui problemi di fabbrica e conferenza di produzione con Vozza; Casoria «Gramsci», ore 18, attivo sulle tesi; Fuorigrotta, ore 18, comitato direttivo sul bilancio finanziario e preparazione del congresso; Arenella, ore 18,30, comitato direttivo sul consiglio di quartiere con De Marco e Rocco; Pendino, ore 18,30, attivo su abbonamenti e stampa comunista con Massari; Ponticelli, ore 19, comitato direttivo sulla 167 con Imbimbo; in federazione, ore 17.30, commissione femminile allargata alle responsabili di sezione su donne, partito e tesseramento con Bianca Bracci Torsi, della commissione femminile nazionale. Scuola di partito di Castellammare: da ieri fino al 21 «Temi del XV congresso del PCI».

Un'auto non si ferma al posto di blocco della polizia, ne nasce un inseguimento, finisce con una sparatoria. L'episodio è avvenuto a Ercolano, nel corso di una operazione di prevenzione predisposta dalla «mobile» napoletana. Alle 20.30 a piazza Pugliano era stato predisposto un posto di blocco: alcune pattuglie della «volante», al comando del dottor Librino, controllavano alcuni personaggi perchè avevano avuto sentore che nella zona vi fossero dei rapinatori che stavano organizzando un colpo. Una FIAT «126», invece, è passata senza fermarsi al blocco. E' cominciato l'inseguimento.

Per cercare di sfuggire alla cattura il guidatore dell'utilitaria ha imboccato una stradina strettissima dove le «Giulia» della PS non potevano passare. Ma la strada era sufficiente per permettere il passaggio della «127» a bordo della quale era il dottor Librino. A questo punto il guidatore della «126», identificato poi per Gerardo Sannino, ha estratto l'arma ed ha sparato contro la macchina della polizia.

L'autista della «127» ha però riconosciuto l'uomo che era accanto al guidatore per Delfino Del Prete. Dopo ore di ricerca il giovane è stato arrestato

Oggi domani dopodomani

Assemblea nelle zone verso il congresso

La campagna congressuale ed il tesseramento per il '79 sono al centro dell'iniziativa di tutte le organizzazioni del nostro partito nella provincia. Tra oggi, domani, e dopodomani in decine di «zone» si terranno assemblee.

OGGI: le assemblee previste sono: zona Secondigliano (presso la sezione Secondigliano centro) ore 18, con Mauriello e G. Mola; Alto Vesuviano (sez. Ottaviano) ore 18,30, con Donise; Torre-Boscrese (sez. «Alfani» di Torre A.) ore 18,30 con De Cesare.

DOMANI: Flegrea (sez. Fuorigrotta) ore 18, con Abenante e Cotroneo; Basso Vesuviano (sez. Cercola) ore 18,30, con D'Angelo e Demata; Costiera (sez. «Sereni» di Portici) ore 18, con Sales: Castellammare (sez. «Lenin» di Castellamare) ore 18, con Mauriello e S. Cosenza; alto e basso Nolano (sez. Pomigliano) ore 18, con De Cesare e Limone; Giuglianese (sez. Marano) ore 18 con Olivetta.

VENERDI': Vomero (sede di zona) ore 16, con Rocco; Centro (sez. Curiel) ore 18,30, con Impegno e Ruggiano; Stella-San Carlo Arena (sez. «Mazzella») ore 18,30 con Sodano e Spoto; Frattese (sez. Frattamaggiore) ore 18, con Sulipano e Liguori; Pueteolana (casa del Popolo) ore 18, con Vozza e Russo.

● **RINVIATO IL DIRETTIVO REGIONALE DELLA CGIL**

Il comitato direttivo regionale della CGIL, che era stato convocato per dopodomani 22 dicembre, è stato rinviato a data da stabilire.